Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santissimo corpo e sangue di Cristo – 19 Giugno 2022

Prima lettura - Gen 14,18-20 - Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Salmo responsoriale - Sal 109 - Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!
A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.
Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».

Seconda lettura - 1Cor 11,23-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Vangelo - Lc 9,11-17 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Questa mattina ho letto su LA STAMPA un articolo molto interessante di Domenico Quirico, che mette in risalto il fatto che per mandare armamenti in Ucraina i miliardi si trovano, tanti e subito, mentre per mandare 400 milioni in Sud Sudan per scongiurare la morte per fame di migliaia e

*migliaia di persone, prevalentemente bambini, non si trovano. Celebrare quest'anno l'Eucarestia dove si fa memoria del Corpo e del Sangue di Cristo in un mondo dove non si è ancora capaci di trovare risorse per salvare e non per distruggere l'uomo, diventa una beffa, proprio perché il Vangelo che abbiamo ascoltato oggi, ci pala dell'obbligo che abbiamo, non solo noi cristiani, ma tutti gli esseri umani, di rispettare la vita degli altri, di dare la possibilità a tutti gli uomini di una vita in pienezza e felice. Il brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato ci parla di Gesù impegnato a parlare alle folle del regno di Dio, che è venuto a portare, un regno di giustizia, di amore, di pace, di uguaglianza, nel quale tutti gli uomini abbiano la possibilità di vivere in modo dignitoso, un regno che non si è ancora realizzato su questa terra e che probabilmente non si realizzerà mai. Questo regno non è fatto di intenzioni, di parole, di pii sentimenti, ma di gesti e atti concreti «*E a guarire quanti avevano bisogno di cure*». Di fronte all'uomo ammalato, diminuito, disperato, affamato, Gesù cerca di dare risposte concrete alla sua vita, una risposta concreta che ha dato anche in occasione di questo cosiddetto miracolo della 'moltiplicazione dei pani e dei pesci'. Gesù si trova in una zona desertica, con tanta gente che è accorsa per ascoltarlo e poiché era l'imbrunire i discepoli si preoccupano di che cosa fare nei confronti di questa folla. La prima cosa che viene in mente ai discepoli è quella di congedare la folla. «*I Dodici gli si avvicinarono dicendo: Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta*». In pratica i discepoli non vogliono farsi carico del problema e li vogliono cacciare. Qual è la risposta e la reazione di Gesù nei confronti dell'ottusità dei Suoi discepoli: «*Voi stessi date loro da mangiare*». Gesù li esorta non solo a procurare il cibo, ma, ancor di più, a farsi cibo per loro. Ecco il significato dell'Eucarestia: Gesù si è fatto cibo, salute, speranza, vita, pace per l'umanità disgregata dalla violenza, dal potere, dalla fame, dall'inimicizia, dall'incapacità di vivere l'unità del genere umano, che porta a preoccuparsi gli uni degli altri. Questo banchetto, nel prato dove Gesù fa accomodare le persone, ci richiama un altro banchetto, quello del profeta Isaia, al capitolo 25 versetto 6: «*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati*». Il banchetto messianico di Isaia è cosmico, universale, dal quale nessuno è escluso. È il banchetto della riconciliazione totale degli esseri: dell'uomo con Dio, con se stesso, con la natura, con il cosmo intero, dal respiro universale, dal quale nessuno sarà escluso. Come dico sempre non è un banchetto riservato ai cattolici, ai cristiani, ai musulmani, agli appartenenti di nessuna religione, non è neppure riservato ai credenti: per Dio non esistono credenti o non credenti, ma solo figli. Il punto di riferimento per le nostre Eucarestie, che celebriamo tutte le domeniche, è proprio il banchetto cosmico e universale nel quale nessuno è escluso e dove c'è posto per tutti. L'Eucarestia non può essere ridotta, come purtroppo l'abbiamo ridotta oggi e qui ne siamo la testimonianza, a un simbolo religioso, rituale, formale e di culto. Abbiamo ridotto l'Eucarestia a un rito, che non dice più niente al nostro cuore. Ecco perché le chiese sono vuote: non c'è l'aggancio tra la vita, che viviamo con tutti i suoi problemi e l'Eucarestia che celebriamo tutte le domeniche. Dobbiamo andare oltre il rito, il culto, l'atto religioso che ci trova uniti qui, ogni domenica, e dobbiamo celebrare l'Eucarestia per le strade del mondo, accogliendo ogni uomo, ogni donna, soprattutto se diversi da noi, che cerca pane, salute, vita, speranza e futuro. A questo banchetto sono invitati tutti! Domenica scorsa parlavamo della chiesa cosmica e universale che Gesù è venuto a portare, della chiesa del Padre, che non è quella di una o*

di un'altra religione, ma è del cosmo intero, di tutti gli esseri umani, è la religione della creazione. A quest'ultima fa riferimento la prima lettura, tratta dal libro della Genesi, dove incontriamo la figura di Melchisedek, re di Salem, che condivide con Abramo il pane. Melchisedek è l'uomo senza padre, senza madre, senza patria, senza identità; è l'uomo in quanto tale. Dobbiamo rifarci a questo brano della Genesi quando celebriamo l'Eucarestia: dobbiamo incontrare Dio incontrando ogni essere umano. Dobbiamo condividere non solo il Pane Eucaristico ma anche sentire la responsabilità di condividere il pane con ogni essere umano. È nella coscienza dell'uomo che abita Dio. Il più grande culto che possiamo fare a Lui è il rispetto dell'unicità, della irrepetibilità, della dignità di ogni essere umano. Quando rispettiamo l'uomo, rispettiamo Dio; quando amiamo l'uomo, amiamo Dio; quando doniamo all'uomo, doniamo a Dio. L'Eucarestia non si misura su delle verità date, delle dottrine, dei precetti (quello della domenica), ma sull'accoglienza dell'altro, sulla capacità di fare nostre le attese, le speranze, la vita degli altri esseri umani. Allora, anche per noi, avverrà il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, perché l'amore è come cinque pezzi di pane e due pesci, sempre troppo poco, fino a quando non ci decidiamo a condividerlo e a distribuirlo agli altri. Solo la condivisione porterà non solo a saziare la fame di ogni uomo, ma addirittura ad avanzarne dodici ceste. Credo che sia importante vivere ogni domenica l'Eucarestia che celebriamo in chiesa con questi sentimenti, con questo spirito, con questa fede e con questa passione per l'uomo. Un'Eucarestia che diventa lo stimolo, la forza che accumuliamo per poter poi, diventare pane spezzato per ogni essere umano che incontriamo nella nostra vita e sulla nostra strada. Un'Eucarestia nella quale devono trovare posto tutti: Gesù nell'ultima cena non ha cacciato nessuno pur sapendo che uno lo aveva già tradito e venduto, Giuda; un altro a breve lo avrebbe rinnegato per ben tre volte, Pietro; tutti sarebbero scappati. Eppure, Gesù con questi dodici apostoli ha condiviso l'Eucarestia, spezzato, prima il pane, perché poco dopo avrebbe spezzato il Suo corpo sulla croce. È solo l'unità del genere umano, l'accoglienza di ogni uomo, indipendentemente da tutto, che ci aiuta a capire il senso vero e autentico dell'Eucarestia. Chiediamo al Signore che ci aiuti a prendere coscienza dell'impegno che ci assumiamo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, ci aiuti a credere in Gesù vivo, vero, reale in questo pane, ma che ci aiuti altrettanto a credere in Gesù vivo, vero, reale, nel corpo e nella vita di ogni uomo, soprattutto in quella dell'uomo martoriato, vilipeso, denigrato, schiacciato. Solo così renderemo autentica la nostra fede e l'Eucarestia non diventerà un atto ipocrita che ci allontana da Dio e dagli uomini. Ogni volta che siamo chiamati a rispettare, promuovere i diritti degli uomini, in quel momento, in quella promozione, in quel rispetto, diventiamo Eucarestia, pane per ogni essere umano. Il Signore ci aiuti a essere concreti come è stato Lui, ad aver quell'attenzione particolare all'essere vivente, che va al di là e che è al di sopra di ogni dottrina, legge, precetto, rito, perché potremo arrivare a Dio solo rispettando la vita di ogni essere umano. Alle volte in nome della dottrina, delle regole, dei precetti che mettiamo al primo posto, offendiamo, umiliamo la vita degli altri esseri umani, impediamo loro di vivere e di morire e così tradiamo il vero senso dell'Eucarestia dove un Dio che si fa carne e sangue ci spinge al sacro rispetto dovuto ad ogni uomo.

Lunedì 27 giugno p.v., alle ore 20:45 nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa, 22 a Torino, gli ospiti, gli educatori della Comunità Madian e l'Associazione Speranza presenteranno lo spettacolo "***Frammenti***" che vuole esprimere la riconoscenza per il tanto bene ricevuto in 42 lunghi anni di attività a favore delle tante persone che hanno trovato, non solo nei molteplici bisogni della loro quotidianità, una casa ma degli amici che li hanno aiutati a risolvere i loro disagi e le loro sofferenze e che hanno condiviso la loro vita e il loro cammino.

Un grazie che si fa danze, racconti, letture e canti per condividere un momento di serenità.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

Da domenica 3 luglio 2022 a domenica 4 settembre 2022 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà a partire da domenica 11 settembre 2022.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019.**